

Federica Alatri

## Standard di Qualità per il verde in città



*Il livello di **pregio** e di **qualità** del **verde urbano** e dunque la sua capacità di offrire benefici sociali, ambientali, sanitari, culturali, paesaggistici, economici (i cosiddetti **servizi ecosistemici**) è direttamente legato al suo stato di salute e di conservazione.*

*Si pone dunque il problema di individuare e definire quali siano **gli standard** da adottare per garantire una **buona qualità del verde pubblico** e per evitare le difformità qualitative presenti oggi sul territorio nazionale, con l'obiettivo di addivenire a definire un quadro normativo e regolamentare funzionale e omogeneo, a partire da quello che fino ad ora è stato messo in campo.*

## 1. La regolamentazione di cui alla PdR 8/2014

I primi importanti elementi sull'argomento sono contenuti nella **prassi di riferimento UNI PdR 8/2014**, documento elaborato dall'Ente Italiano di Normazione in collaborazione con le associazioni Landeres e BAI – Borghi Autentici d'Italia, che fornisce le **“Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi”** al fine di orientare le attività di pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione, nonché la produzione di materiale vegetale.

La Prassi individua una serie di azioni tramite le quali è possibile conseguire **15 obiettivi di qualità**:

1. obiettivo di qualità paesaggio
2. obiettivo di qualità biodiversità
3. obiettivo di qualità pianta
4. obiettivo di qualità suolo
5. obiettivo di qualità scarti
6. obiettivo di qualità acqua
7. obiettivo di qualità energia
8. obiettivo di qualità inquinamento
9. obiettivo di qualità nutrizione
10. obiettivo di qualità difesa
11. obiettivo di qualità diserbo
12. obiettivo di qualità macchinari e attrezzi
13. obiettivo di qualità materiali
14. obiettivo di qualità produzione vegetale
15. obiettivo di qualità sociale.

A supporto di tutti gli obiettivi di qualità viene inoltre individuata un'attività specifica dedicata alla formazione degli operatori e dei tecnici che operano nelle diverse fasi e componenti del processo di sviluppo degli spazi verdi.

La prassi si rivolge alle pubbliche amministrazioni, ai progettisti, agli operatori e alle ditte specializzate nella manutenzione, a vivaisti e produttori di materiale vegetale ed è utilizzabile per le differenti tipologie di spazi verdi, sia di nuova realizzazione che già esistenti, per i quali sia necessario disporre di piani di gestione: - parchi e giardini pubblici e privati - parchi e giardini storici pubblici e priva-

ti - alberate stradali - verde a corredo delle infrastrutture - parcheggi alberati - percorsi ciclo-pedonali - parchi e percorsi fluviali ed aree spondali in ambito urbano - aree di recupero ambientale e nuova naturalizzazione - verde di uso collettivo in carico a gestori diversi (cimiteri, scuole, ospedali, impianti sportivi, aree industriali-artigianali) - parchi di divertimento - verde di pertinenza di strutture turistico/ricettive.

Le Linee guida indicano inoltre come strumenti che maggiormente possono contribuire a garantire e preservare una buona qualità del verde in ambito urbano il **Regolamento del verde**, atto a salvaguardarne le caratteristiche e peculiarità, il **Capitolato di manutenzione ordinaria** che prenda in considerazione le varie fasi della cura delle piante, dalla messa a dimora fino alle potature, alla difesa fitosanitaria e alla nutrizione, il **piano di gestione integrato**, che contempli tutte le operazioni di mantenimento dello spazio verde considerato e che dimostri di applicare tutte le pratiche prescritte, finalizzate a creare le migliori condizioni anatomiche e fisiologiche per le piante.

## 2. Le previsioni del Progetto “QUALIVIVA”

Il tema della **realizzazione di aree verdi di qualità** viene affrontato nell'ambito del progetto **“QUALIVIVA”**, il quale richiama la necessità di definire nuovi standard qualitativi da rispettare nei vari passaggi che portano alla realizzazione dell'opera a verde, a partire dal processo progettuale per il quale vengono indicati i **valori di qualità** da rispettare: valore identitario e culturale, costi e benefici, sostenibilità ambientale, fruizione, accessibilità e sicurezza, pianificazione e programmazione degli interventi.

Vengono inoltre messi a disposizione di professionisti, aziende appaltatrici e operatori delle pubbliche amministrazioni alcuni strumenti di supporto atti a garantire la **qualità finale dell'opera a**

**verde**, con particolare riferimento ai documenti che regolamentano le modalità di esecuzione dei lavori e che definiscono i rapporti tra la committenza e tutti gli attori coinvolti nel processo di progettazione, realizzazione e manutenzione (“Capitolato di appalto armonizzato” e “Disciplinare di incarico”). La corretta definizione di tale rapporto viene considerato il presupposto fondamentale per la realizzazione di **opere a verde di qualità**.

### 3. La qualità del verde, secondo il Manuale della Regione Emilia Romagna

Per mantenere nel tempo la **qualità delle aree verdi pubbliche** e garantirne la conservazione e la protezione nel rispetto dell’ambiente e della salute pubblica, occorre poi assicurare cure attente, ispirate a criteri di gestione eco-compatibile.

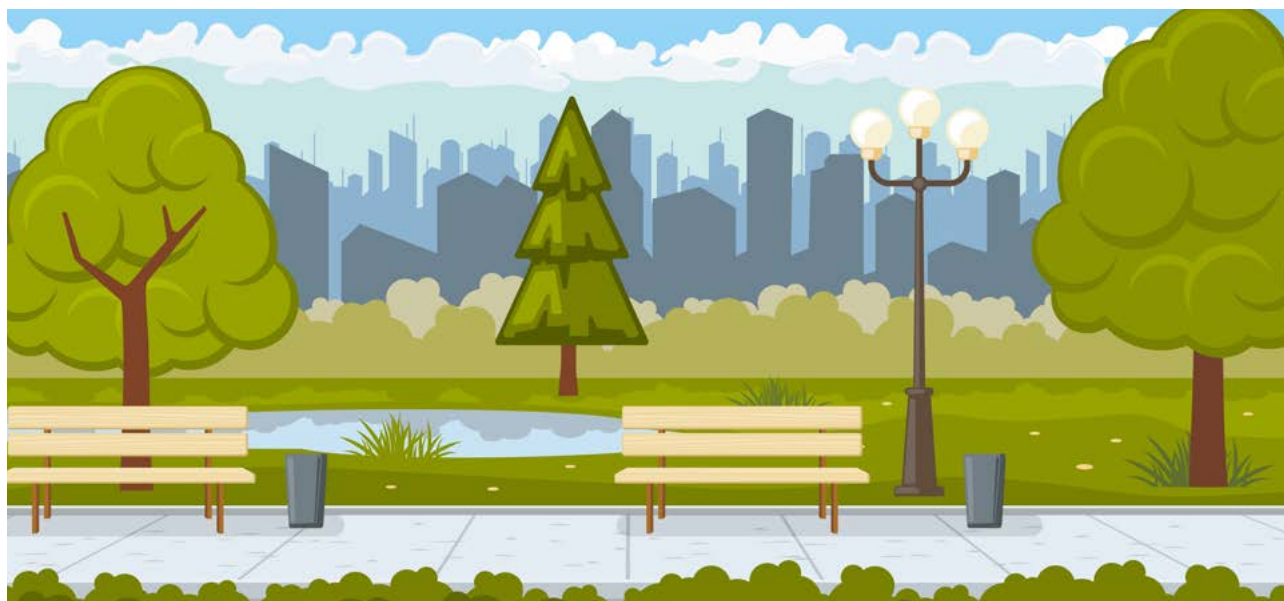
Si può citare a tale proposito la guida pratica **“La qualità del verde-Manuale per la gestione biologica di parchi e giardini”** predisposta dalla Regione Emilia Romagna per garantire una corretta gestione degli spazi verdi pubblici in città, che fornisce una serie di indicazioni tecniche relative alle fasi di impianto (scelta delle specie, requisiti del materiale vivaistico, piantagione) e di ma-

nutenzione (potature, controllo dei parassiti) ed il Manuale **“Verde urbano: gestione ecologica”** in cui viene presa in considerazione la qualità del verde urbano sotto il profilo del suo **valore ecologico e naturalistico** e viene messo in risalto il ruolo che gli spazi verdi possono avere nella salvaguardia della fauna selvatica e nella tutela della biodiversità, fermo restando l’adozione di tecniche di gestione sostenibile.

### 4. Altre regolamentazioni di riferimento

A livello normativo sono poi i **CAM-Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde** che sottolineano come una corretta manutenzione e gestione contribuisca a migliorare **la qualità del verde**, individuando nel censimento il punto di partenza per “uniformare i livelli di conoscenza delle diverse stazioni appaltanti presenti sul territorio nazionale e permetterne il loro approfondimento, mirato al miglioramento della gestione del territorio e della qualità del verde”.

Nelle **Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano**, il Comitato per lo sviluppo del

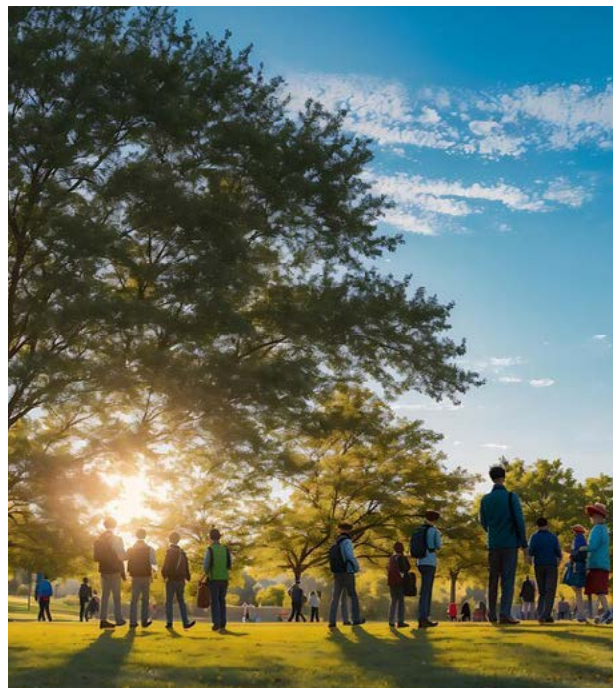


verde pubblico propone una serie di **indicatori** per verificare se le azioni messe in campo dalle pubbliche amministrazioni siano orientate nella direzione **della qualità e della sostenibilità**.

Tra questi:

- la presenza/assenza degli strumenti di governo del verde (Censimento, Regolamento e Piano)
- il bilancio del verde (% di verde pubblico sul totale della superficie comunale)
- il bilancio arboreo (numero di alberi a fine e inizio mandato del Sindaco del Comune in attuazione della L. n.10/2013)
- il numero di aree assegnate/in adozione alle associazioni e/o ai cittadini, il green budget (% di budget allocato al settore del verde pubblico sul budget totale comunale)
- il numero di alberi monumentali censiti e/o tutelati ai sensi dell'art. 7 della L. n. 10/2013,
- il recepimento dei CAM nel settore degli acquisti verdi
- il rapporto tra la copertura arborea e la superficie totale degli spazi verdi gestiti
- la percentuale di rinnovo delle alberate
- la dotazione ludica
- il rapporto percentuale del personale tecnico che si occupa dei giardini e il numero totale del personale impiegato dall'Amministrazione
- l'indice di specializzazione del personale impiegato nel settore verde
- il costo annuale x metro quadro di verde gestito.

Alcuni ulteriori **indicatori di qualità di natura più amministrativo-gestionale** consentono di misurare altri aspetti quali: il grado di cooperazione tra uffici pubblici e servizi a vario titolo coinvolti; l'adozione di piani di sviluppo e strumenti di gestione del verde su scala pluriennale; l'adesione a standard qualitativi e l'adozione di idonei capitolati prestazionali e regolamenti; l'individuazione di idonei criteri per l'affidamento di lavori e servizi e corret-



ta individuazione dei prezzi; la formazione del personale (dipendenti comunali e personale di ditte appaltatrici) e valorizzazione delle loro competenze; la riduzione degli sprechi, degli input energetici, degli scarti e loro riutilizzo "a ciclo chiuso"; il livello di interazione tra Pubblica Amministrazione, cittadinanza e mondo economico; la capacità di reperimento di risorse finanziarie, anche con il coinvolgimento di privati; l'adozione di incentivi per la realizzazione e gestione di aree private ad uso collettivo (ad es. giardini condominiali) o di aree pubbliche affidate a privati (giardini comunitari, orti urbani); il raggiungimento di adeguata e diffusa adesione della cittadinanza a momenti di aggregazione finalizzati all'adozione e/o al miglioramento degli spazi aperti; il raggiungimento di un adeguato livello di soddisfazione da parte dell'utenza e di sostegno ai programmi di spesa pubblica per la foresta urbana; l'individuazione di opportuni strumenti per la conservazione e il ripristino del paesaggio non urbanizzato (Legge n. 10/2013, Art. 4, comma 6; Art. 6 comma 2, lett. b); l'attuazione di verifiche periodiche dell'efficacia e dei risultati raggiunti.

A corredo di quanto esposto vi è infine da ci-

tare l'articolo 7 della Legge 10/2023 che detta le "Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei boschi vetusti, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale".

L'obiettivo, in questo caso, è quello di sottolineare il ruolo che alcuni parametri (come età, forma, dimensioni, pregio naturalistico, rarità botanica, peculiarità della specie, o anche riferimenti a eventi e memorie rilevanti dal punto di vista paesaggistico, storico, culturale, spirituale, documentario e delle tradizioni locali) rivestono nella definizione del valore e quindi del **livello di qualità** di determinati **esemplari e formazioni arboree**, rendendoli meritevoli di specifiche misure di conservazione.



## Bibliografia

- UNI/PdR 8:2014 "Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi - Pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione", UNI-Ente Italiana di Normazione.
- Decreto Dipartimentale 23042 del 17/11/2011 Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Progetto QUALI-VIVA "La qualità nella filiera florovivaistica nazionale attraverso l'utilizzo e la divulgazione delle schede varietali e di un capitolato unico di appalto per le opere a verde".
- "La qualità del verde - Manuale per la gestione biologica di parchi e giardini", Servizio fitosanitario regionale, Regione Emilia Romagna, edito da Il Divulgatore, 2005.
- "Verde urbano: gestione ecologica. Manuale di progettazione e cura di parchi, giardini e reti ecologiche nella città", Marco Dinetti, Ecologia urbana, Anno 33 (1-2), 2021.
- Decreto 10 marzo 2020 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde" (20A01904) (GU Serie Generale n.90 del 04-04-2020).
- "Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano", Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, MATTM, 2017.
- Legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (G.U. n. 27, 1° febbraio 2013).